

Rapporto Ocse: disoccupazione di massa all'Est

L'Ocse invita alla prudenza: sugli entusiasmi di una veloce risalita dalla recessione americana, sulla riforma sovietica, sull'inflazione. Nella seconda metà dell'anno, l'attività economica sarà «moderata» e ciò non aiuterà l'Est e l'Urss a risalire la china. L'Ocse non si fida di Gorbaciov. Il vero nemico della stabilità sarà la disoccupazione di massa all'Est, ma l'antica malattia si riaccende anche all'Ovest.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. A meno di due settimane dal vertice economico più importante degli ultimi anni, i grandi centri internazionali di decisione e analisi consegnano ai governi dei paesi industrializzati un quadro mondiale che non lascia spazio a illusioni circa la rapidità dell'uscita dalla fase di recessione-stagnazione e, soprattutto, sulla solidità e sulla diffusione della ripresa. L'Ocse continua a trincerarsi dietro la tradizione e cioè non consegna ricette né avanza valutazioni sulle politiche dei governi dei 24 paesi membri. Si può sostenere che mai come in questo periodo l'approccio prudenziale alle previsioni è sintomatico di una divergenza di giudizio rispetto ai governi tutti protesi a garantirsi un ciclo elettorale positivo. Mettere l'accento sulla debolezza della ripresa prevista dalla recessione Usa (dovrebbe essere secondo l'Ocse del 3% nel 1992 contro il 5-6% generalmente verificatosi durante i quattro trimestri successivi al punto più basso di una recessione americana anche tenendo conto che la contrazione dell'attività era stata inferiore alla media) è cosa molto diversa dall'accettare per buona l'atmosfera di sollevazione di fronte alle cifre positive degli ordinativi dell'industria manifatturiera o del superindice dell'economia. Secondo l'Organizzazione per lo sviluppo il rischio di una ripresa americana più lenta di quanto si preveda e il ritardo di diversi mesi di una ripresa generale nell'area Ocse non è da prendere sottogamba. La ripresa dunque sarà «moderata» e la crescita nell'area dei 24 paesi dovrebbe raggiungere l'anno prossimo il 3% accompagnata da un ribasso dell'inflazione. Quest'anno la crescita modesta non dovrebbe superare l'1,1%, rispetto al 2,6% del 1990. Visto che si parte da produzione a crescita vicina allo zero nei primi sei mesi dell'anno, le cose avrebbero potuto mettersi peggio vista la guerra del Golfo e la crisi dell'Est. Ciò che manca nella dinamica delle cause della fase di recessione-stagnazione (costi come nell'ultimo rapporto dell'Onu sull'economia mondiale reso noto l'altro giorno) è il peso della riduzione del risparmio mondiale e della debolezza in cui si trovano i sistemi bancari americano e giapponese che - per ragioni diverse - non reagiscono agli stimoli degli allentamenti monetari riattivando il circuito dei prestiti alle nuove condizioni dei tassi. Il 1991 consegnerà la più

debole performance economica dei paesi Ocse dal 1982, caratterizzata da una recessione conclamata in tre paesi del G7 (Usa, Canada e Gran Bretagna) più Australia, Svezia, Finlandia, Nuova Zelanda e un netto rallentamento in Francia e Italia. Tra le cause del rallentamento anche l'eccesso di rigore monetario nei paesi ad alta inflazione: secondo l'Ocse Saddam ha soltanto aggravato una situazione già depressa nei mesi precedenti il 2 agosto '90. Ma all'eccesso nella stretta monetaria non deve seguire il suo contrario. Ecco l'invito a quei governi che hanno abbassato i tassi di interesse (Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone) a non prolungare questa a riprese scattata. «La mancanza di prudenza potrebbe riaccendere le pressioni inflazionistiche come avvenne dopo il crack borsistico del 1987».

Sull'Est l'Ocse separa nettamente il giudizio sui paesi dell'Europa centro-orientale da quello sull'Urss. Mentre in Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia si cominciano a vedere i frutti delle riforme economiche, la situazione dell'economia sovietica è più difficile da valutare perché è contrassegnata da un «pericolo grave» di iperinflazione alimentata dalla rincorsa prezzi-salarie di accelerazione del declino produttivo. L'instabilità finanziaria dell'Urss è dimostrata dal fatto che quest'anno gli arretrati dei pagamenti e i crediti arrivati a scadenza supereranno i finanziamenti assicurati. Questa conclusione è difficile da accettare a questo stadio se il piano antisocialista sul quale il governo e le nove repubbliche si sono messi d'accordo in aprile permetta di mettere termine alla caduta della produzione e all'iperinflazione. Un giudizio che non aiuterà certo Gorbaciov nel suo sforzo di convincere Usa, Gran Bretagna e Giappone della bontà del cammino intrapreso. L'Ocse cede il passo al Fmi. Tutti questi paesi dell'ex Comecon, in ogni caso, saranno sottoposti a forti tensioni sociali per la disoccupazione di massa, rischio principale nell'immediato che potrebbe rimettere in discussione i programmi di stabilizzazione macroeconomica e minare il consenso alle riforme. D'altra parte, la disoccupazione non è ingiaggiata neppure all'ovest: visto che la ripresa non sarà vigorosa, nel 1992 il tasso di disoccupazione nei 24 paesi industrializzati aumenterà di un punto a oltre il 7% e al 9% in Europa. Come dire 4 milioni di persone in più senza impiego.

Fiat-Ceac Gruppo leader nel settore accumulatori

ROMA. La Fiat costituirà un gruppo nel campo degli accumulatori che occuperà una posizione preminente nel mondo, e sarà leader europeo nel settore delle batterie per autotrazione e per altri usi industriali. La Ceac (Compagnie Europeennes d'Accumulateurs), recentemente acquisita dalla Alcatel-Alsthom, sarà la società caposettore del raggruppamento con sede a Parigi, e sarà guidata da Jacques Leclercq, presidente e direttore generale della Ceac. La Magneti Marelli e la Ceac «procederanno» - dice un comunicato - alla valutazione di tutte le possibili sinergie industriali e commerciali che potranno derivare dalle opportunità nel settore. La presenza del gruppo Fiat nel campo degli accumulatori svilupperà così un fatturato di oltre mille miliardi di lire nel 1991, realizzato con circa 6.500 dipendenti in 18 unità produttive in cinque paesi (Italia, Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna). La quota di mercato continentale sarà del 26 per cento. Verrà rafforzata la ricerca e le applicazioni per batterie e accumulatori, in particolare per quanto riguarda i veicoli elettrici e le misure di protezione dell'ambiente.

Efim «Lo Stato penalizza l'ente»

ROMA. L'Efim ha più debiti che fatturato, ma per il senatore socialista Andrea Cavicchioli, che ha esposto in Parlamento la relazione sul programma poliennale dell'ente, «negli anni '80 nell'assegnazione dei fondi di dotazione l'Efim è stato puntualmente discriminato». Alla base delle sue difficoltà finanziarie, ammette (bontà sua) Cavicchioli, «sicuramente ci sono stati errori di previsione e di conduzione da parte dei vertici; ma proprio quando il gruppo stava producendo il massimo sforzo di risanamento e di investimento non gli sono stati assicurati, per ragioni che niente hanno a che vedere con la logica economica, i necessari mezzi finanziari». E oltre alla discriminazione, il povero ente «è stato oggetto di violenti reiterati attacchi che tra l'altro ne mettevano in discussione la sua stessa esistenza». Per Cavicchioli occorre superare logiche che nulla hanno a che vedere con una corretta visione di politica e strategia industriale: le indicazioni contenute nel programma di governo sono corrette, ma per il risanamento è indispensabile che la questione dell'Efim sia portata avanti con soluzioni urgenti.

Le società di computer Usa hanno firmato un accordo di cooperazione che mette fine a una guerra tra eterni rivali

I nuovi prodotti saranno in commercio entro tre anni A Wall Street la prima vittima crolla il titolo Microsoft

Rivoluzione nell'informatica Alleanza strategica Ibm-Apple

Due colossi contro tutti. La Ibm e la Apple, eterni nemici, hanno siglato una lettera d'intenti che apre la strada a una collaborazione tra le più grandi aziende di computer statunitensi. L'intesa sarà completata entro l'anno e perfezionata con una serie di contratti. I nuovi prodotti entreranno in commercio entro 3 anni. A Wall Street la prima «vittima» dell'accordo: il titolo Microsoft ha perso circa il 7%.

ROMA. Avevano creato due modi opposti di intendere il computer, ora hanno deciso che l'incomunicabilità non serve e soprattutto apre le porte a potenti concorrenti. E allora hanno pensato di trasformare la loro acerrima inimicizia in una proficua collaborazione. Porta la data del 3 luglio 1991 la lettera di pace firmata a San José, in California, tra la Ibm e

la Apple. Mettendo fine a molte settimane di mutismo sulle informazioni circolate, il primo gruppo informatico mondiale e il suo rivale da sempre, hanno rivelato i principi generali dell'accordo che combinerà le loro forze per integrarle nei prodotti attuali e futuri. Ne risulteranno computer Ibm più facili da usare e computer Apple più potenti. I prodotti della

nuova joint-venture dovrebbero entrare sul mercato internazionale dell'informatica nei prossimi due-tre anni.

Dalla lettera di intenti si apprende che la Apple e l'Ibm creeranno una nuova società di software a partecipazione paritaria, ma con management indipendente. I nuovi prodotti, che andranno ad integrare quelli già sul mercato, verranno venduti da entrambe le aziende e offerti alla commercializzazione di eventuali altre società. L'intesa è subordinata alla stipula di contratti definitivi che le due aziende perfezioneranno nel corso dell'anno. Soltanto allora si conosceranno i dettagli per ora omissi dalle informazioni rese note.

Ma ecco i quattro punti fondamentali dell'accordo. Innanzitutto, verrà costituita una

società di joint venture per lo sviluppo di programmi applicativi «object oriented» in grado di semplificare la programmazione di applicazioni e di ampliare la funzionalità dell'hardware. In secondo luogo, verrà aumentata la capacità di comunicazione tra i computer «Macintosh» della Apple e le macchine Ibm e verrà sviluppato e distribuito congiuntamente dalle due aziende una nuova versione dell'«Aix», il sistema operativo Unix sviluppato dall'Ibm - con interfacce in grado di comunicare con i sistemi operativi di entrambe le società americane. Il terzo punto dell'accordo di collaborazione concluso, che punta fra l'altro a ridurre il peso della Microsoft nel settore del software, stabilisce che la società californiana adotterà il microprocessore «R3/6000» della Ibm nello sviluppo di nuovi

computer e questa svilupperà una nuova famiglia di chip insieme alla Motorola, l'azienda di semiconduttori tradizionale fornitore della Apple. I nuovi microprocessori, oltre a venire utilizzati dalle due società, saranno anche commercializzati ad altre case di computer.

L'ultimo aspetto dell'accordo riguarda infine le piattaforme multimediali: in questo campo le due aziende svilupperanno ambienti applicativi indipendenti tendenti all'affermazione di questa nuova tecnologia.

Dopo l'annuncio dell'alleanza strategica tra Apple e Ibm il titolo Microsoft è in forte ribasso a Wall Street. L'intesa tra i due giganti statunitensi del computer è vista infatti come una minaccia per la Microsoft, che produce i sistemi operativi di controllo delle funzioni-ba-



John Akers, presidente della Ibm Corporation

se della maggior parte dei computer Ibm e Ibm-compatibili. Attualmente il titolo Microsoft alla borsa di New York perde circa il 7%, ed è quotato 63 e 3/8. Bill Gates, presidente della Microsoft, ha ben ragione di temere. Secondo quanto pubblicato ieri sul New York Times dall'accordo tra International Business Machines e il pioniere

del personal computer potrebbe nascere un nuovo sistema operativo. La Apple metterebbe a disposizione il suo, chiamato «Pink», l'Ibm contribuirebbe con quanto possiede della Patriot Partners, una joint venture di software con la Metaphor. Si parla anche di una vera e propria acquisizione della Metaphor da parte dell'Ibm. □ Fz/Al.

Sabato 6 e domenica 7 luglio

ECCITANTI INCONTRI CON LA NUOVA CITROËN AX

I Concessionari e le Vendite Autorizzate vi invitano a provare la nuova generazione Citroën AX.

Scoprirete che Citroën AX è cambiata non solo per essere diversa, ma soprattutto per andare ancora più avanti. Alla grande agilità, alla perfetta maneggevolezza, ai consumi più ridotti della sua categoria, Citroën AX aggiunge oggi una personalità ancora più grintosa. Lo conferma la nuova gamma completa dalla sportiva GTi a iniezione elettronica multipoint e dalla 4 x 4 da 1360 cm³.

Fuori, dal nuovo spoiler al grande portellone vetrato, la linea della nuova generazione Citroën AX è ancora più attraente. Dentro, il confort dei suoi sedili è irresistibile: nuova l'ergonomia, l'estetica, i tessuti. La linea avvolgente del nuovo cruscotto garantisce un'immediata accessibilità e leggibilità della strumentazione. Tutto a bordo di Citroën AX trasmette una sensazione di benessere e di facile dominio della guida.

Non perdetevi l'occasione di un incontro eccitante: questa settimana la nuova generazione Citroën AX vi aspetta. 8 versioni da 954, 1124, 1360 cm³ - 3 e 5 porte - benzina e diesel - vernice metallizzata di serie. A partire da L. 10.802.700 chiavi in mano.

CITROËN AX NUOVA GENERAZIONE

Contratto Plus. CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE. CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24. CITROËN SCEGLIE TOTAL. GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE. LISTINO IN VIGORE AL 1-7-1991.